

Aveva 88 anni, è stato uno dei protagonisti dell'avanguardia non solo italiana

E' morto Mimmo Rotella

E' morto ieri a Milano, per un male incurabile, Mimmo Rotella (nella foto Cristini). L'artista, fra i più significativi del Novecento, aveva 88 anni, era nato a Catanzaro e aveva trascorso buona parte della vita a Parigi.

di **CLAUDIO SPADONI**

Era il 1952 quando Mimmo Rotella decise di non dipingere più. Aveva 34 anni — era nato a Catanzaro nel 1918 — e trasferitosi a Roma alla fine della guerra, con un diploma di liceo artistico, una carriera da docente appena iniziata, ma soprattutto l'aspirazione ad affermarsi come artista, s'era presto dato a sperimentare nuove tecniche, nuovi mezzi espressivi. In tempi di montanti polemiche fra realismo, astrattismo, neocubismo, tirò fuori dal suo cilindro la 'poesia fonetica' — con suoni vari, parole più o meno inventate, fischi, onomatopee — che chiamò 'epistaltica', neologismo senza senso. Ma l'ambiente romano non era pronto ad accogliere simili novità, scambiate per bizzarrie. Ciò che forse lo stimolò a tentare rapporti con la Francia; a Parigi, espose per la prima volta nel '51, per poi trasferirsi negli Usa, ove poté continuare le sue sperimentazioni fonetiche.

Il ritorno in Italia, se acuì la crisi di irrequieto avanguardista quale si sentiva, nella convinzione che la pittura avesse ormai esaurito le sue possibilità, segnò anche la svolta che ha deciso la sua vita, la sua identità artistica. Il manifesto pubblicitario: ecco il mezzo espressivo più consono alla nuova scena urbana, immediatamente fruibile da tutti. Le 'nuove icone' della comunicazione visiva, alle quali era affidato il messaggio pubblicitario, potevano essere suscettibili di trasformazioni, di manipolazioni creative. Se i cubisti, quarant'anni prima, avevano inventato il 'collage', con pezzi di giornale, biglietti, cartoncini e carte varie, per conferire più realtà alla finzione della pittura e al contempo far vedere quei frammenti di realtà come fossero parti integranti della pittura stessa, ora Rotella adottava il procedimento contrario, il 'décollage'. Vale a dire pezzi di manifesti strappati e incollati assieme, che determinavano una sorta di commistione di brani iconici diversi. E qui, erano semmai una distruzione di senso, o una 'decon-



*Il maestro
del décollage*

**Con i suoi manifesti lacerati
ha giocato con il linguaggio
della pubblicità e dello star
system. Restituendo un'anima
ai miti della contemporaneità**

testualizzazione' di tipo dadaista a governare l'operazione. I primi manifesti strappati li espose a Roma, nel '55, quando l'Italia si stava aprendo alla grande temperie dell'Informa-



le, e divampavano ancora le polemiche mal poste fra realisti e astrattisti. Rotella era già su una lunghezza d'onda diversa, con in testa la civiltà dei consumi e dello spettacolo, le loro icone e i loro miti. E infatti è proprio ai cartelloni cinematografici che poi si interessa, ed ormai è etichettato come 'strappamanifesti'. Ma è dal '58 che il suo lavoro assurge ad una notorietà internazionale, quando viene conosciuto dal critico Pierre Restany, poco dopo ideologo e mentore dei 'nouveaux réalistes', risposta europea ai neodadaisti e ai pop artisti statunitensi. Rotella è della partita, anche se non ne firma il manifesto, con Klein, Tinguely, César, Arman Spoorri, Christo, oltre ad Hains, Dufrené e Villeglé impe-

gnati anch'essi nel décollage. Ormai Rotella ha contatti internazionali continui e allarga la sperimentazione anche su prodotti tipografici e materiali diversi. Userà più tardi anche solventi su pagine patinate, realizzerà poi le 'Plastiforme', manifesti strappati portati sulla tridimensionalità, quindi le 'Blanks', ovvero

coperture e cancellazioni di affiches, non senza fare l'occhiolino ai graffitisti con le 'sovrapitture', ovvero interventi pittorici sempre su manifesti incollati. Comprendendo bene come Rotella toccasse un aspetto centrale della cultura visiva e della psicologia della visione del nostro tempo, non aveva torto Restany a scrivere che la sua era una storia di "perenne modernità".